

LES MERVEILLES DU MONDE: 296 CAVALLINO: LA PIAZZA

Carissima Compagnia Gongolante,

dal cippo 49 proseguiamo lungo la ciclopedonale che affianca il canale Pordelio e conduce alla piazza centrale della località del Cavallino.



Al termine della ciclopedonale l'argine si abbassa e compare sul lato laguna un muro in calcestruzzo che per il momento non sbucca dall'argine per più di 20 centimetri ma è alto ben più di un paio di metri sul lato laguna.



Qualche decina di metri più avanti già si profila il campanile della chiesa di S. Maria Elisabetta e il palazzo che il fiammingo Daniel Nijs si era fatto costruire nel 1628.



Quattrocento anni fa il palazzo si affacciava sulla laguna con tanto di approdo visto che di strade all'epoca non ne esistevano e l'accesso da Venezia avveniva solo via acqua, mentre adesso almeno una ventina di metri separano il fabbricato dalla laguna.



Proprio di fronte a noi c'è l'angolo rivolto a sud-est della vallesina Falconera di cui vediamo solo l'argine e non lo specchio d'acqua oltre l'argine.



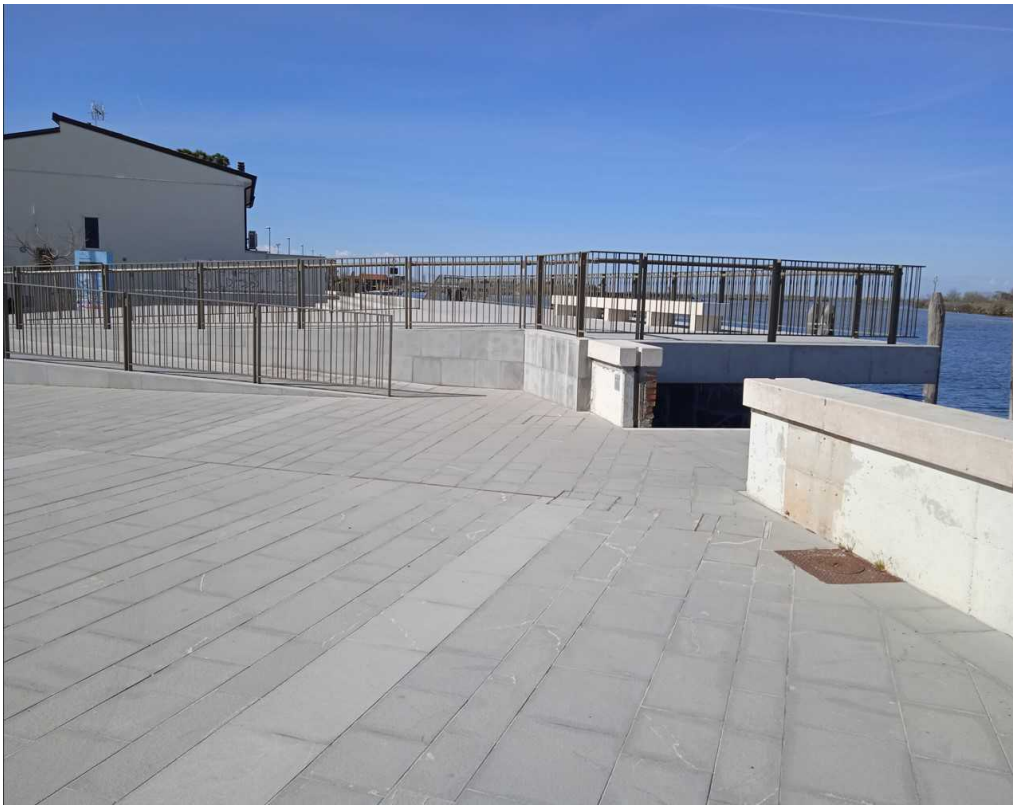
Purtroppo l'affaccio del palazzo sul canale Pordelio è stato modificato con la realizzazione di un avancorpo che ha coperto completamente la porta d'acqua.



L'entrata in piazza venendo dal retro ci porta in un'atmosfera dechirichiana con l'abbacinate pavimentazione e il solitario cavallino.



Sul lato nord invece la piazza si apre con una terrazza belvedere che sale a livello del muricciolo, ormai alto una settantina di centimetri,



e, approfittando anche della panchina in marmo che aggiunge altri trenta centimetri, si riesce a vedere, all'interno dell'argine della vallesella Falconera, lo specchio acqueo.



Dal belvedere si vede benissimo la struttura originaria del palazzo seicentesco con l'altana rivolta a nord e il *copagati* (ammazza gatti alias lucernaio) rivolto a sud (lato destro del palazzo).



Per far posto al belvedere e ridare alla piazza l'affaccio sulla laguna è stato abbattuto un edificio, evidentemente da poco dato che dello stesso rimane ancora traccia su google maps, che ho riquadrato in rosso, adibito ad uffici comunali.



Al suo posto vi è solo un bassorilievo composto da tre lastre su cui sono rappresentati un tre alberi, il leone marciano e il nostro palazzo seicentesco.



Osservando il bassorilievo sembra che, al netto della copertura a due falde, mentre in realtà sono quattro, e del camino che se c'è stato ora non c'è più essendoci due camini uno sul lato nord e uno sul lato est, si tratti del lato ovest come testimonierebbero la statua del cavallino e il *copagati* sulla falda sud del tetto.



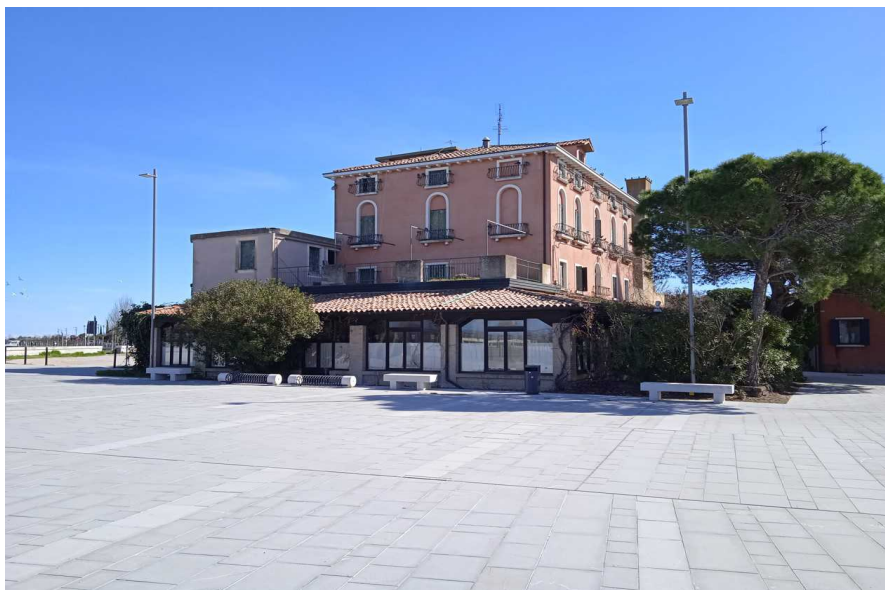
Se così fosse il canale Pordelio non solo avrebbe lambito il lato nord del palazzo ma sarebbe penetrato anche nella piazza e sarebbe stato navigabile quantomeno da una caorlina carica, se lo sguardo non mi inganna, di due grossi botti.

Il fatto che la caorlina sia carica di due grosse botti farebbe riferimento a quello che è stato successivamente al secolo XVII l'utilizzo del palazzo come osteria-trattoria nota nel XX secolo come "Da Achille".

Ora il canale Pordelio non penetra più nella piazza che è stata occupata dal Cavallino e dall'asta dello stendardo ma che, malgrado ciò, non si chiama piazza del cavallino ma piazza S. Maria Elisabetta.



Scesi nella piazza si può apprezzare il lato sud del palazzo purtroppo deturpato sul lato ovest e sul lato sud da strutture recenti finalizzate ad ampliare la ricettività ma che ci tolgono la vista dell'intero piano terra.



Alla chiesa di S. Maria Elisabetta, che chiude la piazza sul lato est, viene premezza la dicitura "Antica" per distinguerla dalla Chiesa di S. Maria Elisabetta "Nuova" di recente costruzione (1966) che è la sede della parrocchia.



Il monumento del cavallino che "fu eretto fra il 1921 e il 1922" e fu allora il primo del Veneto dedicato ai caduti della prima guerra mondiale" spicca in mezzo alla piazza in compagnia del palo dello stendardo .

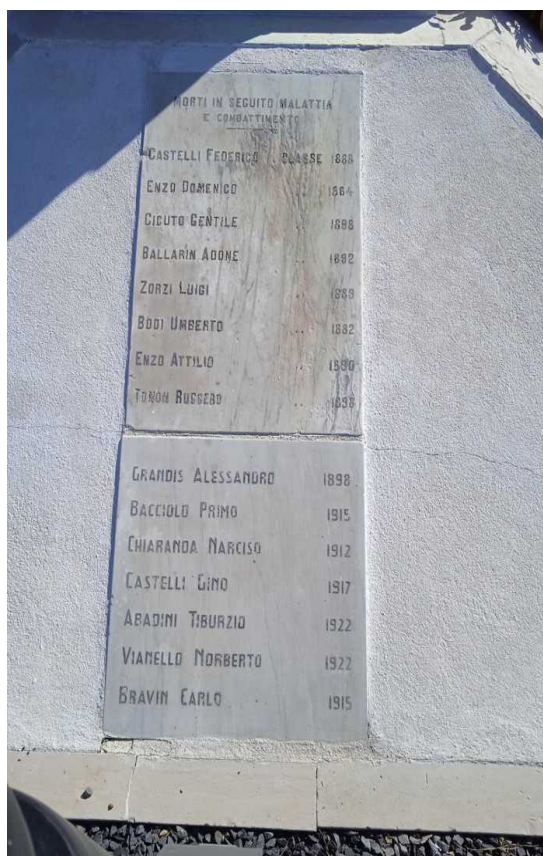
"Allora sul monumento c'era un cavallino di gesso", ma "nel 1944, la sera del Corpus Domini, il monumento fu preso di mira dalle milizie della Repubblica di Salò che abbandonavano il paese, e fu fatto segno di alcune raffiche di mitra che staccarono la testa e una gamba del cavallino".

Il monumento venne , quindi, rifatto "nel 1948 e questa volta fu fatto in bronzo" dallo scultore Barbaro di Burano e furono "aggiunti i nomi dei caduti della seconda guerra mondiale". Nota 1

Sul sito del centenario della prima guerra mondiale si dice che è il monumento ai caduti della prima e delle seconda guerra mondiale (Nota 2) compatibilmente con quanto scritto sulla colonna ovvero "CAVALLINO AI SUOI CADUTI PER LA PATRIA".



Ciò è confermato anche dalla lettura delle lapidi: quella esposta o ovest parla di "15 MORTI IN SEGUITO MALATTIA E COMBATTIMENTO" dei quali gli ultimi sei sono sicuramente deceduti durante la seconda guerra mondiale.



Sul lato a est vi è una lapide "IN MEMORIA DEI CADUTI NELLA GUERRA MONDIALE 1915-1918 MORTI NEL CAMPO DI BATTAGLIA" con 13 nomi



e sul lato a sud una lapide dedicata al "REPARTO LIO MAGGIORE MORTI NEL CAMPO DI BATTAGLIA" con cinque nomi.



Non mi è rimasto che correre a 100 metri da lì fino in pasticceria Ciaramella a ritrovare, dopo tanta guerra, un po' di pace.



La prossima settimana vedremo ben due cippi grazie all'intervento provvidenziale del mio amico Bruno *deus ex Kayak*.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag.104 "La storia documentata del Litorale Nord" di Carlo Alvaro Cucchetti, Antonio Padovan, Salvatore Seno, editrice Armena - Venezia, 1976

Nota 2) Vedi il sito <http://luoghi.centenario1914-1918.it/it/monumento/monumento-ai-caduti-della-prima-e-della-seconda-guerra-mondiale-4164>